



Scienza e umanesimo. L'Opera del Vocabolario italiano del **Cnr** sta per completare il software per la gestione dei dati lessicali, che permetterà di potenziare le attività di ricerca

Il cantiere dell'italiano online

Massimo Inguscio

Si è svolto in questi giorni a Firenze il convegno internazionale dal titolo «Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale», grazie alla curiosità e bravura dei ricercatori e studiosi dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del **Cnr**, diretto da Lino Leonardi. Produrre un vocabolario storico, coltivato ed arricchito per 50 anni, che oggi è arrivato a 40mila voci, cioè un vocabolario che non si limiti a dare i significati delle parole dell'uso, ma ricostruisca la storia di un sistema linguistico, è un'avventura affascinante che richiede più generazioni.

L'italiano è la lingua europea che più di ogni altra si è mantenuta stabile nel tempo, dalle sue origini medievali ad oggi, il *corpus* testuale dell'italiano antico è il più esteso oggi consultabile al mondo per una lingua medievale ed è la quarta lingua più studiata dopo l'inglese, lo spagnolo e il cinese. L'avventura OVI è figlia del sano miscelamento di saperi di cui è intriso il **Cnr** che, fin dalla sua fondazione nella sede dell'Accademia dei Lincei da parte di Vito Volterra 95 anni fa, ha avuto un ruolo chiave nel tempo nello sviluppare e promuovere la cultura italiana e i saperi in ambiti multidisciplinari.

Volterra, senatore, professore e primo presidente del **Cnr** fu un precursore in molti campi. Chiamato all'Università di Roma La Sapienza, durante la sua prolusione affermò concetti rivoluzionari per l'epoca come il fatto che il motore principale della scienza e delle scoperte sono la curiosità, la capacità di saper guardare nelle vetrine degli altri, la multidisciplinarietà dei saperi. Fu visionario nel prevedere che le così dette scienze dure come la fisica e la matematica sarebbero diventate fondamentali per molte altre materie e future scoperte.

In quest'anno, triste anniversario delle Leggi razziali, è importante ricordare come nel 1926 Volterra sarebbe stato tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali contro il fascismo e pochi anni più tardi tra i 12 professori universitari a rifiutarsi a prestare il giuramento di fedeltà al Fascismo. Volle fortemente fondare un **Cnr** multidisciplinare in continua mutua contaminazione con i saperi universita-

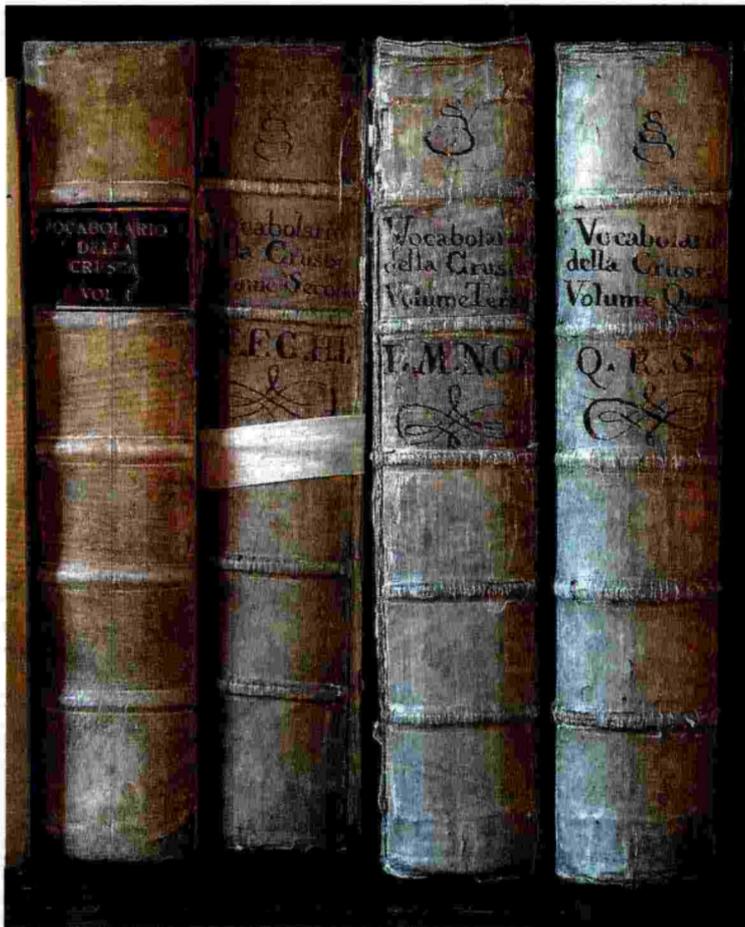
ri. La validità della sua intuizione molti anni dopo fu ad esempio dimostrata dalla realizzazione a Pisa della Calcolatrice elettronica pisana (Cep), la prima in Italia.

Quella frontiera tecnologica (oggi ci proiettiamo verso strutture al miliardesimo di metro che sostituiscono i valvoloni di allora) fu esplorata su visionario suggerimento di Fermi e realizzata in sinergia tra **Cnr** e Università di Pisa, col coinvolgimento di Adriano Olivetti. A Pisa gemmarono poi il primo centro studi sulle calcolatrici elettroniche (Csce) e il più importante centro di calcolo elettronico nazionale (Cnuce).

L'eredità dei due centri è confluita in istituti tecnologici del **Cnr** (IIT - Istituto di Informatica e Telematica, ISTI - Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione), cruciali per lo sviluppo dell'informatica e di internet in Italia. In parallelo nasceva però anche uno sviluppo trasversale verso le scienze umanistiche.

L'Istituto **Cnr** di linguistica computazionale sviluppa analisi testuali e "strumenti" interessanti come «Traduco software» che ha consentito la traduzione del Talmud, imponente raccolta di commenti, norme religiose e giuridiche, spunti di carattere storico, leggendario e scientifico (dall'astronomia alla medicina) che, assieme alla Bibbia, rappresenta il testo fondamentale dell'ebraismo. Nel 2016 l'affascinante avventura fu presentata proprio all'Accademia dei Lincei alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Un altro esempio di miscelamenti di saperi è dimostrato da quanto si fa a Firenze presso l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITIG).

Torniamo però all'Opera del Vocabolario Italiano. I risultati che sono stati condivisi durante il convegno di questi giorni a Firenze sono figli di queste donne e uomini del **Cnr**, della sinergia con il mondo accademico e di queste avventure scientifiche tecnologiche umanistiche di frontiera. Nei prossimi anni si arriverà a completare l'opera cinquantennale del vocabolario dell'antico italiano (il TLIO) arrivando a 57mila vocaboli consultabili gratuitamente online, mentre tra qualche mese l'Istituto OVI del **Cnr** completerà una nuo-



Villa medicea
La quarta edizione del vocabolario della Crusca, (1728-39), nella sala delle pale dell'Accademia della Crusca

va piattaforma e software per la gestione dei dati lessicali (PLUTO), in grado di potenziare esponenzialmente le ricerche sul vocabolario e di farne un servizio integrato per la comunità scientifica.

Grazie al lavoro ed eccellenza scientifica dei nostri ricercatori sono state attivate collaborazioni internazionali con le più prestigiose accademie e università straniere ed è stato possibile attrarre su base competitiva investimenti esteri in Europa e da altre nazioni. In conclusione, mantenere attiva e rinnovare continuamente la ricerca sull'italiano antico vuol dire mantenere aperta una finestra sulla nostra più profonda identità culturale, che è un'identità plurale, diversificata eterogenea, in cui però le differenze regionali e non solo hanno reso in-

dispensabile e fruttuoso il dialogo, ne sono state strumento prezioso e collante: riconoscerle, studiarle, valorizzarle, offrirne una maggiore consapevolezza, è un valore aggiunto che solo una ricerca strategica e multigenerazionale come quella del **Cnr** può garantire in chiave pluriennale nell'ambito di infrastrutture europee.

Conoscere la storia di un gran numero di vocaboli crea cultura e stimoli educativi per i giovani e allenamento cerebrale per gli anziani. Pensiamo e comunichiamo con le parole. È fondamentale avere un bagaglio carico di termini: penso che senza quelli non saremmo in grado di esprimere concetti e oserei dire, neppure di concepirli.

Presidente del **Cnr**
© RIPRODUZIONE RISERVATA